

2. Il sito UNESCO: valori e attributi

2.1. Il valore universale e i criteri per cui il sito è nominato patrimonio mondiale

Il sito dichiarato Patrimonio Mondiale nel 1997, si trova nel sud est della regione Liguria (Figura 1) si estende per 4.689 ettari ed interessa i comuni di Levanto, Monterosso al Mare, Pignone, Vernazza, Riomaggiore, La Spezia e Porto Venere.



Figura 1. Confini del sito UNESCO

È in corso la procedura per l'adozione delle Dichiarazioni retrospettive di Valore Eccezionale Universale (Statement of OUV – S'OUV) per i siti UNESCO italiani, disposto sulla base della Decisione 34 COM 10B.3 del Comitato del Patrimonio Mondiale del 2007. La bozza di revisione di S'OUV del sito in parola è stata sottoposta dallo Stato Parte italiano al Centro del Patrimonio Mondiale entro la prescritta scadenza del 2012 ed è in fase di revisione da parte di ICOMOS e WHC. Al momento in cui si scrive si è pervenuti ad una versione aggiornata del documento che si ritiene, a meno di ulteriori eventuali modifiche di dettaglio che potrebbero intervenire, sostanzialmente vicina alla versione definitiva che sarà approvata. Trattandosi, dunque, del documento essenziale che esprime in sintesi l'eccezionale valore universale del sito, si è deciso di porlo a base del presente piano di gestione.

Si riporta dunque di seguito la versione aggiornata al 22 Ottobre 2014, in attesa dell'approvazione finale da parte del Comitato del Patrimonio Mondiale.

Si ritiene inoltre di sottolineare come alcuni elementi di integrità ed autenticità degli attributi siano in continua evoluzione, come ad esempio la crescita del numero di muretti a secco ripristinati grazie a fondi PSR.

2.1.1. Breve sintesi

Sviluppato per 15 km lungo la costa ligure orientale, tra Levanto e La Spezia, il frastagliato, ripido paesaggio costiero è stato nel corso dei secoli intensamente plasmato con terrazzamenti in pietra per la coltivazione di viti e ulivi. La zona è stata quasi inaccessibile, se non per mare, fino alla costruzione della linea ferroviaria Genova-La Spezia negli anni '70 del 1800.

Il sito UNESCO, che si estende a sud partendo da Punta Mesco, comprende il territorio di Porto Venere, le tre isole del suo arcipelago (Palmaria, Tino e Tinetto), e le Cinque Terre, il nome collettivo dei cinque borghi di Monterosso, Vernazza, Corniglia, Manarola e Riomaggiore.

I terrazzamenti si estendono lungo i ripidi pendii da pochi metri sul livello del mare fino a 400m s.l.m., la più alta quota adatta per la coltivazione. Essi sono stati per lo più costruiti nel XII secolo, quando le incursioni saracene dal mare erano ormai cessate. I muri a secco sono spesso accuratamente costruiti con blocchi grezzi di arenaria, collegati con ciottoli rimossi dal terreno. La manutenzione dei terrazzi e la coltivazione della vite e degli ulivi riflettono un approccio comunitario all'agricoltura e una collaborazione e cooperazione delle comunità senza le quali tali coltivazioni non sarebbero state possibili.

Le garighe naturali e la vegetazione della macchia sopravvivono intatte nelle parti superiori del ripido crinale. La natura del terreno e la vegetazione offrono cibo e riparo ad una vasta gamma di specie di insetti e animali.

Le comunità locali si sono adattate a questo ambiente apparentemente ruvido ed inospitale vivendo in insediamenti compatti sulla costa o nei piccoli borghi sulle colline (Volastra, Groppo, Drignana, San Bernardino, Campiglia), eretti direttamente sulla roccia attraverso stradine. L'uso generalizzato di pietra naturale per le coperture dà a questi insediamenti un aspetto caratteristico. Essi sono generalmente sviluppati intorno agli edifici religiosi o ai castelli medievali. I terrazzi sono punteggiati da innumerevoli piccole capanne di pietra isolate o raggruppate (ad esempio a Fossola, Tramonti, Monesteroli, Schiara) utilizzate come rifugio temporaneo durante la vendemmia.

Le origini dei cinque borghi principali delle Cinque Terre risalgono al tardo Medioevo. Partendo da nord-ovest, il primo è il centro fortificato di Monterosso al Mare, insediamento costiero cresciuto lungo due corte vallate e di fronte ad una delle poche spiagge della zona. Vernazza è sviluppato lungo il rio Vernazzola a ridosso dello sperone roccioso che protegge il paese dal mare. Corniglia è l'unico paese che non è stato costruito sulla costa stessa, ma su un alto promontorio sporgente verso il mare. Manarola è un piccolo borgo in cui le case sono costruite in parte su uno sperone roccioso che scende verso il mare e in parte lungo il torrente Groppo. Il villaggio più a sud-est è Riomaggiore: le sue case si dispongono lungo la stretta valle del Rio Maggiore, oggi coperto dalla strada principale.

Porto Venere era un importante centro culturale e commerciale del periodo romano, i cui resti archeologici sopravvivono nelle sue vicinanze. È compatto nella sua forma, le case sono allineate lungo la culminante nel castello Doria che domina l'insediamento ed è un palinsesto storico, con molte tracce del suo passato medievale.

Al largo della costa di Porto Venere le tre isole Palmaria, Tino e Tinetto sono degne di nota non solo per la loro bellezza naturale, ma anche per i numerosi resti dei primi stabilimenti monastici che ospitarono.

Il paesaggio costiero aspro e di grande impatto visuale, con i suoi alti insediamenti compatti e terrazze spettacolari formati nell'arco di un millennio, è una testimonianza eccezionale per il modo in cui le comunità tradizionali hanno interagito e ancora interagiscono con il loro ambiente difficile e isolato dando luogo ad uno stile di vita sostenibile.

2.1.2. Criteri in base ai quali il sito è stato iscritto sulla Lista del Patrimonio Mondiale

Criterio II

La Riviera Ligure di Levante tra le Cinque Terre e Porto Venere è un sito culturale di eccezionale valore che illustra uno stile di vita tradizionale che esiste da più di mille anni e continua a svolgere un ruolo socio-economico importante nella vita della comunità.

Criterio IV

La regione costiera ligure dalle Cinque Terre a Porto Venere è un esempio eccezionale di paesaggio dove il layout e la disposizione dei piccoli villaggi, storicamente stratificati, in relazione al mare, e la formazione dei terrazzi circostanti che superavano gli svantaggi di un ripido terreno irregolare, raccontano la storia continuativa dell'insediamento dell'uomo in questa regione nell'ultimo millennio.

Criterio V

Porto Venere, Cinque Terre, e le Isole (Palmaria, Tino e Tinetto) è un notevole paesaggio culturale creato dagli sforzi dell'uomo nell'arco di più di un millennio in un ambiente naturale aspro e drammatico. Esso rappresenta l'interazione armoniosa tra uomo e natura per produrre un paesaggio di eccezionale qualità scenica.

2.1.3. Integrità

Il paesaggio e gli insediamenti come li conosciamo oggi sono giunti fino a noi grazie alla assiduità e alla costanza con cui, nel corso degli anni, le popolazioni hanno costantemente mantenuto i muretti di sostegno dei terrazzamenti in modo da consentire all'agricoltura di prosperare. Il sistema viticolo ed agricolo tradizionale comunitario e di collaborazione è un attributo essenziale per l'eccezionale valore universale del sito.

Al momento dell'iscrizione è stato stimato che 130 metri di muretti per ettaro di vigneto e 30-300m per ettaro di uliveto avevano bisogno di ricostruzione urgente. Da allora, i meccanismi di collegamento tra l'attività turistica e la manutenzione del paesaggio sono stati attivati, e programmi per la bonifica del paesaggio terrazzato hanno permesso il recupero di alcune decine di ettari di vigneti e uliveti. Inoltre sono state rafforzate le attività comuni per il marketing del vino.

Ad oggi diversi terrazzamenti abbandonati sono estremamente vulnerabili alle frane e vi è la necessità di mapparli e registrarli. Anche il rimboschimento è una minaccia per i terrazzamenti e il suo impatto deve essere affrontato.

Alcune costruzioni sono state oggetto di restauro, in modo che, da un lato le aggiunte di diversi periodi storici ci sono state tramandate e, dall'altro, la parte più antica di esse è stata mantenuta, in modo che oggi si possa considerare questa zona del territorio come particolare ritratto della storia, dell'economia e della vita delle comunità liguri.

Nonostante i danni subiti da alcuni villaggi a causa dalle alluvioni gli effetti sono stati delimitati ad aree specifiche, e la maggior parte del paesaggio, e le caratteristiche degli insediamenti non sono stati modificati in maniera sostanziale e permanente. Anche se il danno è stato limitato a determinate aree, le zone colpite non sono ancora state completamente restaurate. I lavori di recupero delle strutture devono essere valutati per il loro impatto sull'eccezionale valore universale prima che siano portati avanti. Le inondazioni hanno messo in evidenza la vulnerabilità del sito rispetto alle calamità naturali e la necessità di sviluppare misure di preparazione al rischio.

L'impianto visuale del sito è vulnerabile ai cambiamenti previsti e imprevisti e deve essere adeguatamente protetto.

2.1.4. Autenticità

Il sito è un esempio di un "paesaggio organico culturale in evoluzione". L'autenticità è legata al sostegno dei sistemi agricoli e di viticulturali tradizionali e dei loro insediamenti integrati. Questi sono stati mantenuti nonostante le pressioni causate dallo sviluppo socio-economico moderno. Tuttavia, il sistema agricolo terrazzato, tra cui la manutenzione dei terrazzamenti e dei sistemi di gestione dell'acqua, rimane altamente vulnerabile e avrà bisogno di molto sostegno per consentire agli agricoltori di aggiungere valore ai loro prodotti, al fine di sostenere le loro attività ed il paesaggio. L'autenticità degli insediamenti è legata al sostentamento dei metodi e dei materiali tradizionali e dell'uso di artigianato tradizionale.

2.1.5. Requisiti per la protezione e gestione

Il paragrafo riportato di seguito corrisponde al testo fino ad oggi concordato dallo Stato Parte con ICOMOS, tuttavia si ritiene che sarebbe utile aggiornare il testo in parola, relativamente all'aggiornamento dello stato dei piani e in relazione all'attività di rafforzamento del sistema di gestione che si è compiuto con la redazione del presente Piano di Gestione.

Inoltre considerato che la Dichiarazione di Valore Eccezionale Universale è formulata per durare nel tempo, sarebbe opportuno non entrare nel dettaglio delle misure legali pianificatorie e gestionali in atto in un dato momento, essendo queste ultime soggette a inevitabile modifica nel tempo. Appare a questo riguardo più utile individuare i requisiti di tutela e gestione che favoriscono la protezione e il mantenimento nel tempo del Valore Eccezionale Universale e dei suoi attributi. Si rimanda infine al capitolo 3 per una completa ed aggiornata trattazione del regime normativo e pianificatorio.

Singoli edifici, complessi urbani e resti archeologici all'interno dell'area sono protetti ai sensi delle disposizioni del Decreto Legislativo 42/2004, Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio: una disposizione di legge che stabilisce che qualsiasi attività all'interno il sito deve essere autorizzata dalla Soprintendenza competente (ufficio periferico del Ministero per i Beni e le Attività Culturali).

Inoltre, l'intera area dei comuni delle Cinque Terre e Porto Venere rientra nelle disposizioni del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio come paesaggio protetto. Di conseguenza, tutti gli interventi richiedono l'approvazione delle autorità competenti responsabili per la tutela e la gestione del patrimonio e del paesaggio (Comuni, Province, Regioni e Soprintendenze). Inoltre, un Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico è in vigore dal 1990 per l'intera regione, che opera a livello territoriale e locale, definendo i livelli di possibili interventi relativi alle caratteristiche del paesaggio di ogni area individuata. Infine, ciascuna delle amministrazioni comunali ha un proprio piano che, secondo la legge urbanistica regionale (L.R. 36/1997), deve contenere le misure che considerano le qualità del paesaggio.

Il sito gode dell'esistenza di diverse altre disposizioni di legge finalizzate alla sua protezione attuate da autorità dedicate:

La legge regionale n 12/1995 designa l'area come parte del Parco Regionale Naturale delle Cinque Terre; questo ha portato con sé il rispetto delle disposizioni della legge nazionale n 394/1991 sulle aree protette, che impone severi controlli su tutte le forme di attività all'interno del parco designato.

Dopo l'iscrizione nella Lista del Patrimonio Mondiale, nel dicembre 1997 è stata definita l'Area Marina Protetta e, nel 1999, il Parco Regionale Naturale è stato trasformato in un Parco Nazionale (Decreto del Presidente della Repubblica 6.10.1999).

Il territorio delle isole di Palmaria, Tino e Tinetto, l'area marina in direzione sud ovest di queste isole (Area Marina Protetta) e una parte significativa della superficie terrestre che comprende il borgo medievale di Porto Venere, sono stati inclusi nel Parco Regionale di Porto Venere.

La città di Porto Venere è soggetta al piano particolareggiato del centro storico approvato nel 1992, che prevede alcune particolari strategie di recupero.

Attualmente, un certo numero di piani e regolamenti di salvaguardia concorrono a garantire la gestione del sito, in particolare i due piani del parco elaborati in base alla vigente disposizione di legge per il Parco Nazionale delle Cinque Terre e il Parco Regionale di Porto Venere (lr 30/2001). Un primo piano per il Parco delle Cinque Terre è stato adottato nel 2002 e ha introdotto alcune regole restrittive specifiche per proteggere il sito. Il Piano deve essere regolarmente rivisto e aggiornato.

L'introduzione del regolamento dell'Area Protetta Cinque Terre Marine nel 2005, mira alla tutela della zona mare.

Il Piano per il Parco Regionale di Porto Venere definisce diversi regimi restrittivi per l'uso in base alle caratteristiche del territorio in modo da garantire il mantenimento dei valori del sito. Sono inclusi alcuni Siti di Interesse Comunitario che sono stati definiti per garantire il mantenimento della conservazione del paesaggio e della flora e fauna locali.

Edifici protetti, come le chiese di San Pietro a Porto Venere e San Venerio e il Castello a Porto Venere sono oggetto di campagne di restauro sistematico da parte degli uffici periferici del Ministero della Cultura. Ci sono anche programmi regolari di manutenzione per tutti i monumenti protetti.

Ci sono severe limitazioni alla creazione di strutture turistiche. Si stanno inoltre fornendo sovvenzioni per consentire la ristrutturazione di edifici dei viticoltori sui terrazzamenti per fornire semplice ricettività turistica.

Mantenere le terrazze rimane la responsabilità dei singoli agricoltori e proprietari terrieri.

Il territorio del sito è sotto la responsabilità di due diversi enti: il Parco Nazionale delle Cinque Terre e il Parco Regionale di Porto Venere, quest'ultimo coincidente con il Comune di Porto Venere. Ulteriori responsabilità di gestione sono a carico dei Comuni, della Provincia e della Regione Liguria. Un protocollo di gestione è stato firmato da tutte le parti interessate nel corso del 2007, che stabilisce un comitato direttivo per l'elaborazione e l'attuazione di un piano di gestione per il sito e identifica la Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Liguria come l'organismo di riferimento per il sito e organo di coordinamento di questo comitato.

In considerazione del livello di multiplo di strumenti di protezione e di pianificazione in atto, il sistema di gestione del sito deve assicurare che l'OUV del sito sia rispettato da tutti questi strumenti e tramite il coordinamento tra le loro disposizioni.

2.2. Gli elementi del Valore Eccezionale Universale e gli attributi che lo sostengono

La Dichiarazione di Valore Eccezionale Universale sintetizza gli attributi essenziali del valore riconosciuto del sito. Tuttavia, ai fini di una più efficace gestione, si è ritenuto necessario articolare più dettagliatamente gli elementi e i processi che sostengono il valore del sito, sulla scorta del dossier di candidatura, della valutazione ICOMOS, della letteratura scientifica disponibile e dell'analisi storica e paesaggistica.

Al fine di indirizzare la ricerca all'identificazione degli attributi, si sono considerati¹ gli elementi di valore indicati nella dichiarazione di eccezionale valore universale, in fase di aggiornamento, del sito UNESCO "Porto Venere, Cinque Terre e isole, Palmaria, Tino e Tinetto" e si sono individuati campi e oggetti di ricerca corrispondenti. Al suo interno è possibile infatti mettere in evidenza elementi pertinenti con questa ricerca, che considera il sistema insediativo storico e tratta degli aspetti paesaggistici, naturali e culturali.

Le macrocategorie in cui si articolano gli attributi del sito possono essere sintetizzate come segue:

- L'eccezionale qualità scenica
- Il notevole paesaggio culturale
- Il ruolo socio-economico del paesaggio e lo stile di vita tradizionale
- La fruibilità del territorio

Ciascuna macrocategoria comprende attributi complessi di cui si da conto nei paragrafi successivi

2.2.1. L'eccezionale qualità scenica

Presuppone visioni panoramiche in cui siano presenti elementi caratteristici e riconoscibili. Il sito, per la particolare conformazione orografica, offre prospettive molteplici su un paesaggio contraddistinto da forti contrasti – tra il mare e la montagna, tra la natura e il costruito, tra nuclei urbani densi, colture, aree nude e altre con folta vegetazione – nel quale sono riconoscibili in particolare i caratteri del "pittoresco", dati dai vivaci scenari urbani e dalla campagna ordinatamente coltivata, e dell'"orrido", data dall'ambiente naturale aspro, in cui si distinguono affioramenti rocciosi e zone franose.

La qualità scenica è stata quindi assunta come un valore trasversale, che si scompone in diversi attributi, alcuni a carattere naturale, altri a carattere culturale. D'altra parte, un carattere eminente del sito iscritto è quello di offrire panorami ora molto ampi (tanto da consentire di abbracciare in uno sguardo l'intero sito) ora molto ristretti. La ricerca ha quindi considerato anzitutto il "quadro scenico" ossia le forme naturali entro i quali si collocano i paesaggi.

¹ Il presente sottocapitolo sintetizza e integra tra loro gli esiti degli studi eseguiti da Horizon s.r.l. (responsabile scientifico: prof. Mauro Agnoletti) e del Dipartimento DSA della Scuola Politecnica dell'Università di Genova (responsabile scientifico: prof. Roberto A. Bobbio)

Il sito UNESCO trova limiti ben visibili nella Punta del Mesco e nelle isole. Tra questi capisaldi visivi si stende un territorio accidentato e morfologicamente disomogeneo, al cui interno tre categorie di forme, riferibili alle principali caratteristiche geomorfologiche, costituiscono il quadro scenico:

- le *valli*, ossia i compluvi ampi con sistema idrologico complesso, che si trovano nella porzione occidentale del sito, laddove il crinale si discosta dal litorale e consente la formazione di conche, di corsi d'acqua di maggior lunghezza e molto ramificati. Abbiamo considerato come valli quei bacini in cui scorre un corso d'acqua d'ordine superiore a 3 (Figura 2). Più agevolmente che altrove, nelle valli si situano insediamenti e colture. Il corso d'acqua principale termina in un apparato focivo di una qualche ampiezza e a volte forma una breve piana alluvionale; situazioni che hanno consentito la formazione di borghi urbani costieri;
- i *bacini*: si tratta di solchi vallivi stretti e profondi, in cui scorre un corso d'acqua d'ordine uguale o inferiore a 3 che si collocano tra le valli o, specie nella porzione centrale del sito, si affiancano in una sequenza continua che produce un altro degli elementi morfologici distintivi del sito, ossia i *capi* (Figura 3) come abbiamo chiamato la sequenza serrata di promontori caratterizzati da crinali di accentuata acclività che discendono al mare dalla dorsale costiera;
- le *falesie*: individuate come porzioni di litorale con pendenza superiore al 90%, prive di corsi d'acqua o che presentano impluvi poco incisi con corsi d'acqua d'ordine 1 o 2. Le falesie si trovano in vari punti della costa, ma trovano particolare sviluppo nella porzione orientale del sito, dove le pareti rocciose a picco sul mare raggiungono un'altezza di circa 300m.

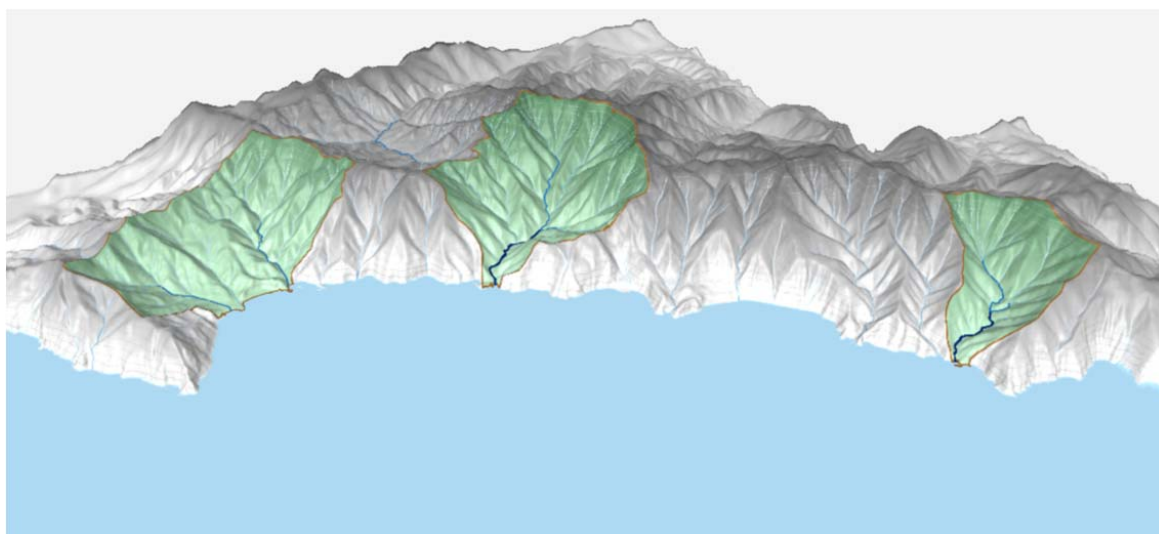


Figura 2. Le valli (© Roberto Bobbio DSA - UNIGE)

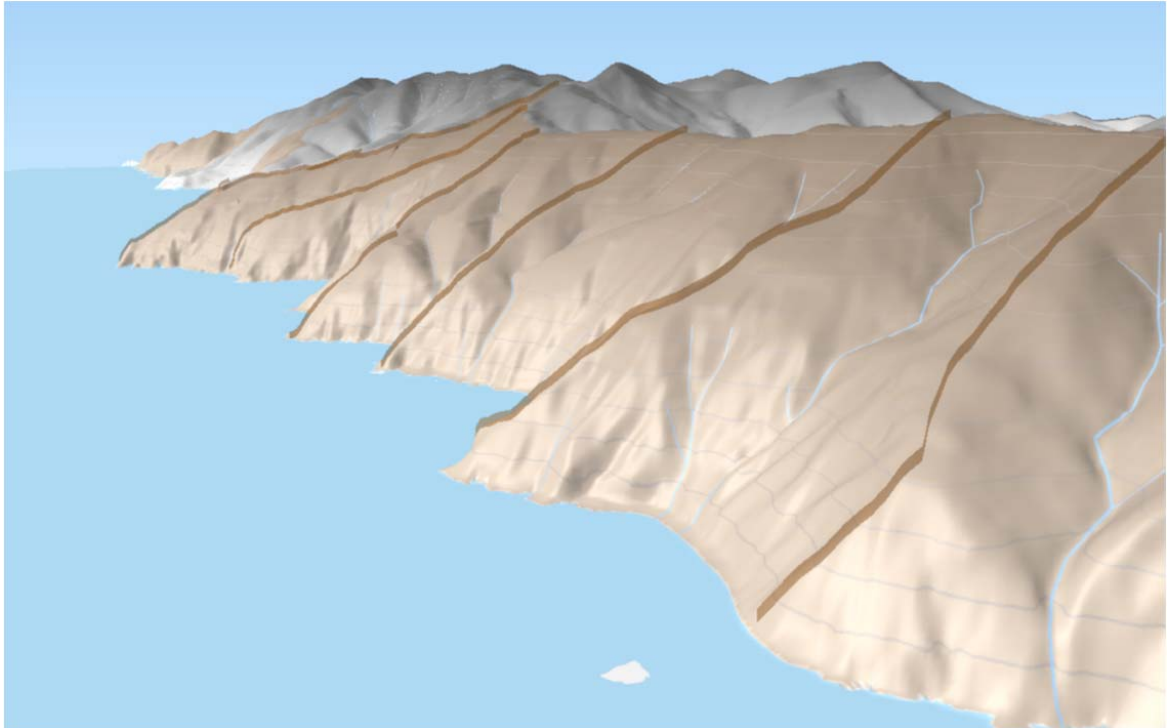


Figura 3: I capi (© Roberto Bobbio DSA - UNIGE)

Inoltre sono stati sviluppati degli studi di intervisibilità, consistenti nell'individuazione delle porzioni di territorio visibili da punti privilegiati, scelti per la loro particolare panoramicità e in modo da ottenere una casistica delle diverse tipologie di panorama, alcuni molto ampi (Figura 4), altri concentrati su una porzione più o meno ristretta del territorio ma comunque significativi in quanto inquadrano elementi di particolare rilevanza paesaggistica (le isole, i borghi costieri, i capi, ecc.).

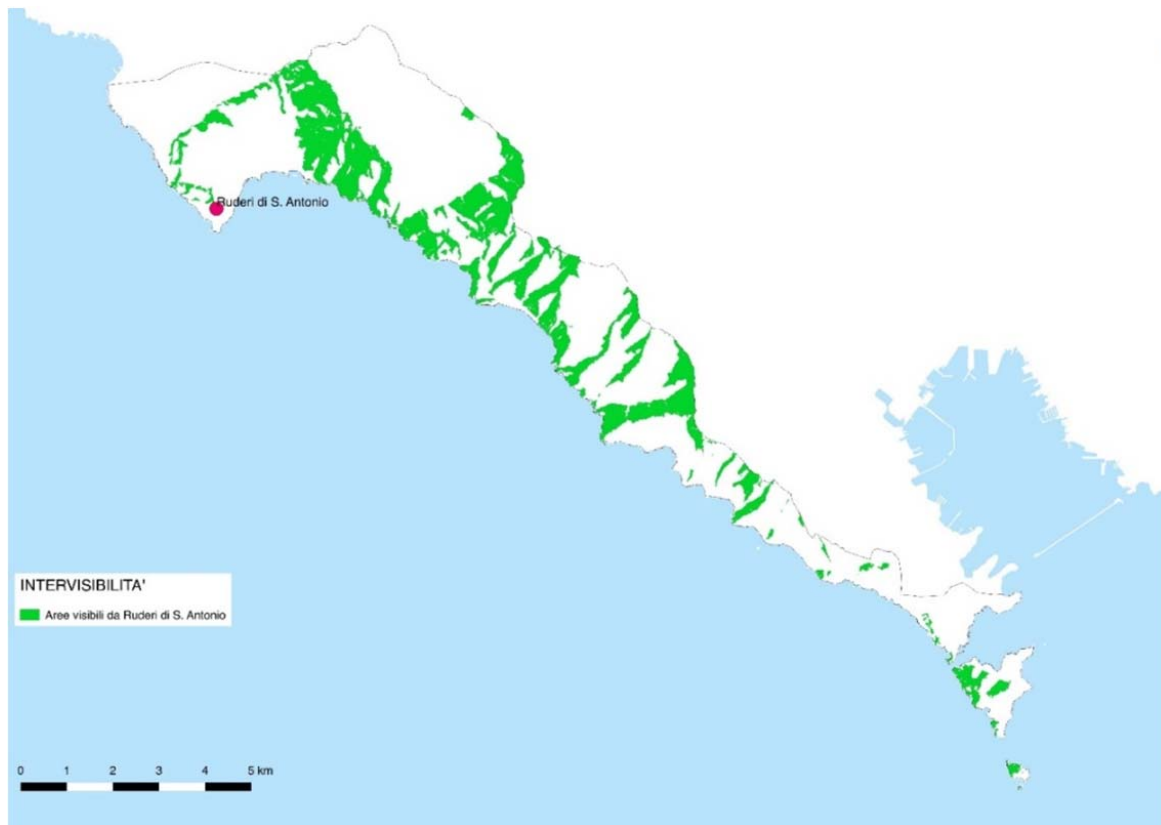


Figura 4: Aree visibili dai ruderi della Chiesa di Sant'Antonio, al Mesco (© Roberto Bobbio DSA - UNIGE)

2.2.2. Il notevole paesaggio culturale

La Liguria presenta in successione sincopata una sequenza verticale di ambienti, da quelli litoranei a quelli montani dei 1.500–2.000m d'altitudine, nei quali il paesaggio mediterraneo si è sviluppato in tutti i suoi aspetti, su porzioni di territorio ristrette. Per fare un esempio, esistono nel Mediterraneo relazioni tra i paesaggi della costa e quelli dell'alta montagna che si stabilirono attraverso i percorsi di transumanza, i quali in Adriatico, tra Puglia e Abruzzo, si sviluppavano per centinaia di chilometri, mentre nel Ponente ligure si riducevano ad alcune decine di chilometri. Se la Liguria può quindi essere considerata un particolare concentrato di Mediterraneo, il sito iscritto può essere considerato come un'esasperazione del paesaggio ligure. Da questo punto di vista, il valore universale del sito risiede anche nella sua esemplarità: in esso si possono ritrovare in uno spazio ristretto non pochi degli elementi che rendono caratteristico e riconoscibile il paesaggio mediterraneo. Tuttavia manca quella fascia costiera che pure esiste nel resto della Liguria, "scarna lingua di terra che orla il mare" (Camillo Sbarbaro); sicché esso può essere interpretato come l'estensione del sistema insediativo rurale della retrostante Val di Vara, la quale, nonostante la sua vicinanza al mare, ha aspetto e carattere montano.

L'interazione tra gli esseri umani e la natura è una dimensione tipica dei paesaggi culturali e in ciascuno di essi assume una particolare declinazione.

Essa può essere individuata:

- Nell’adattamento degli abitati alle condizioni morfologiche: di foce, di promontorio, di sella, di versante.
- nelle sistemazioni dei versanti, terrazzamenti e regimazioni delle acque;
- nelle colture che rispondono alle caratteristiche del suolo e all’esposizione;
- nel mosaico paesaggistico che risulta dalla combinazione dei fattori su indicati in relazione anche alle dimensioni degli appezzamenti coltivati, agli usi del suolo;

Queste considerazioni ci sembrano una premessa necessaria per spiegare il senso della nostra rappresentazione del paesaggio culturale del sito, dalla quale deriva l’individuazione di determinati attributi.

La serie dei borghi costieri e dei nuclei rurali di versante;

Da ovest ad est, i **borghi** sul mare hanno un retroterra che si fa sempre più limitato, così come diminuisce la possibilità di attracco da mare. **Monterosso** ha alle spalle due valli ed è l’unica località dotata di una vera spiaggia, dove è agevole l’alaggio. **Vernazza** occupa la strozzatura finale di un ampio bacino a conca e dispone di una piccola insenatura relativamente riparata. **Corniglia** è situata su uno sperone alto sul mare, dal quale di può discendere ad un modesto approdo. **Manarola** e **Riomaggiore** stanno al fondo di valli strette e occupano foci dove si tocca terra con difficoltà, anche con piccole imbarcazioni, per mancanza di ripari naturali e presenza di scogli affioranti. Nella porzione di Tramonti il litorale è ridottissimo e spesso inaccessibile; qui i **nuclei di edifici** (Monesteroli, Schiara e almeno in parte Porciana) non sono veri villaggi ma dipendenze dei borghi che si trovano sul crinale (**Campiglia**) o addirittura oltre lo spartiacque, verso La Spezia (**Biassa**); si tratta di un mondo fatto soprattutto di relazioni di prossimità. In contrasto con questa “montagna sul mare”, **Porto Venere** rappresenta l’altra faccia della Liguria (e del mondo mediterraneo): non solo punto d’attracco, ma centro di scambi dal carattere decisamente urbano (ancorché di piccole dimensioni) aperto alle relazioni oltre mare con luoghi lontani e a contatti discontinui. La successione dei paesaggi non è quindi solo quella trasversale, dal litorale al crinale spartiacque, ma è anche quella longitudinale – dal borgo marittimo con un entroterra agricolo, al paesaggio rurale che si interrompe bruscamente al limite della falesia, alla città di mare.

All’interno del sistema insediativo si possono inoltre distinguere categorie di elementi di particolare rilevanza, come i santuari e le costruzioni difensive, quale traccia del sistema insediativo antico che caratterizza punti notevoli e panoramici dei nuclei insediati o del paesaggio.

I terrazzamenti e le sistemazioni idraulico-agrarie nel territorio

Le sistemazioni idraulico-agrarie nel territorio del sito costituiscono una delle componenti essenziali della diversità bioculturale rappresentata dal paesaggio delle Cinque Terre. Essi hanno origine medievale e riguardano due principali tipologie: i terrazzi realizzati con pietra murata a secco e i ciglioni inerbiti.

I sistemi terrazzati riguardano una superficie totale di circa 370 ettari, disposti su una fascia altitudinale compresa fra i 2 e i 620 m s.l.m., mentre i sistemi a ciglioni, le “cuighe”, attualmente non superano i 10 ha di estensione e sono presenti principalmente nelle valli interne nei comuni di Monterosso, Pignone e Vernazza, su pendenze più dolci. Le esposizioni sud, sud-est e sud-ovest

riguardano più del 60% dei terrazzamenti, pressoché egualmente distribuiti, ma la loro presenza è segnalata su tutte le esposizioni, anche quelle a nord. Le classi di pendenza vanno dal 24% al 138%, con una prevalenza delle acclività fra il 38% e il 70%. Si tratta di pendenze notevoli, non solo dal punto di vista del lavoro umano necessario e della ridotta accessibilità dei versanti, ma anche dal punto di vista tecnico. Quanto sopra conferma come le esigenze della produzione alimentare in questo territorio siano state solo in parte condizionate dalle caratteristiche ambientali. La cultura delle popolazioni locali è stata in grado di comprendere sia le caratteristiche dei sistemi ambientali, sia le necessità delle colture agricole, sviluppando una civiltà rurale che ha impresso le sue forme alla base naturale, costruendo un paesaggio bioculturale.

La struttura dei muri a secco si articola in diverse tipologie in termini di materiali costruttivi, forma, spessore, altezza. La forma prevalente riguarda muri la cui testa si trova a filo del piano coltivato, una tipologia diffusa su tutto il territorio del sito. Sono presenti in misura minore anche terrazzamenti con muri la cui testa sporge al di sopra del piano coltivato. Tali strutture presentano diverse caratteristiche rispetto alla regimazione delle acque e alla protezione dai venti, ma rispondono alla comune esigenza di realizzare superfici coltivabili, evitare i ristagni di acqua e ridurre la velocità di deflusso. L'altezza dei terrazzi varia fra 1,50 e 3,50 m. La larghezza del terrazzo è ugualmente variabile, fra 2 e 10 metri, mentre la pendenza del terreno del terrazzo, la "lenza", varia fra il 15% ed il 40%. Riguardo alla natura litologica dei materiali costruttivi questa è legata ai litotipi presenti nelle formazioni geologiche del substrato roccioso locale. Muri a malta di calce sono invece presenti in alcune aree, più spesso nelle zone di fondovalle in prossimità dei borghi.

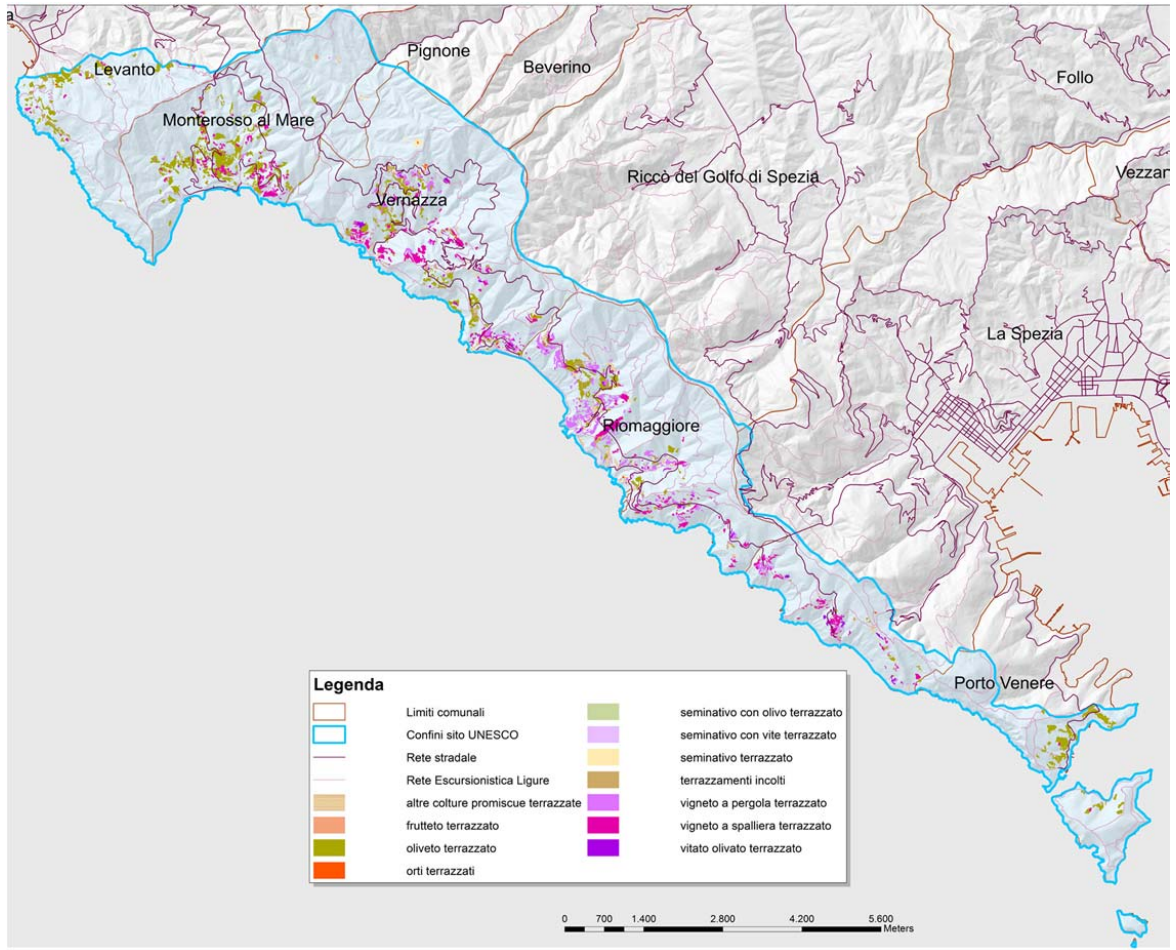


Figura 5: Colture agricole terrazzate e ciglionate (Spin-off Horizons)

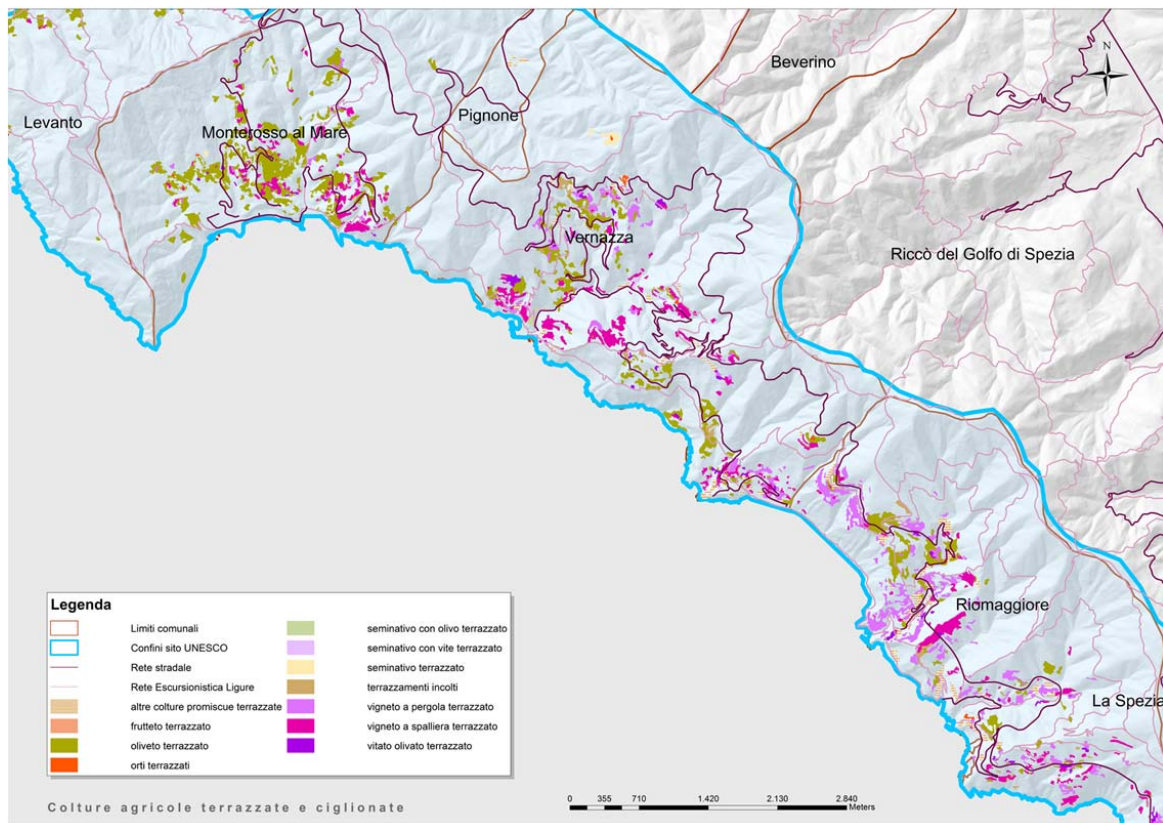


Figura 6: Culture agricole terrazzate e ciglionate (Spin-off Horizons) - dettaglio

Le colture agricole terrazzate

Le colture agricole terrazzate sono costituite da oliveti, vigneti, seminativi, frutteti ed orti, in forma di monoculture o policulture. Le colture principali sono il vigneto, con 145 ha e l'oliveto con 176 ha, le quali rappresentano l'86% delle coltivazioni presenti sui terrazzamenti. La loro articolazione nel paesaggio rurale mostra ulteriori diversificazioni, risultato della evoluzione storica delle tecniche agricole, in termini di architettura degli impianti e forme di allevamento. Per quanto riguarda i vigneti, la tecnica di allevamento più caratteristica del sito è la "pergola bassa", estesa per circa 64 ha. È costituita da un'intelaiatura con palo in legno e filo di ferro su cui si allevano le viti, realizzando un "tappeto" vitato che si sviluppa in modo continuo occupando quasi l'intera superficie dei terrazzi. Il piano della pergola è inclinato verso valle, con altezze di circa 140-160 cm verso la parte a monte e di circa 60-80 cm, verso la parte a valle. Tale struttura consente di ridurre gli effetti negativi dei venti marini che per effetto del muro a secco e della struttura a tappeto, "scivolano" sopra la vigna riducendo il loro impatto. Questa tecnica di allevamento costringe a vendemmiare al di sotto della pergola, in posizione carponi, con un lavoro faticoso che richiede un alto dispendio di energie e non consente la meccanizzazione. La forma di allevamento a spalliera riguarda circa 81 ha e rappresenta la forma di allevamento più moderna. Questa tecnica crea un'architettura a filari disposti in più linee parallele secondo lo sviluppo del terrazzamento. Entrambe le forme di allevamento utilizzano prevalentemente i tre vitigni tipici delle Cinque Terre: Bosco, Albarola e Vermentino. Le produzioni

dei vini sono regolate dai disciplinari di produzione: DOC Cinque Terre e Cinque Terre Sciacchetrà, DOC Colli di Luni, DOC Colline di Levante, IGT Liguria di Levante (ex IGT Golfo dei Poeti).

Gli oliveti terrazzati si caratterizzano per architetture generalmente lineari, con file continue più spesso singole, disposte longitudinalmente ai terrazzi. Le tecniche di allevamento tradizionali prevedono un portamento arboreo della pianta che si sviluppa in forma globosa. In alcune piccole aree isolate, caratterizzate da terrazzi di grandi dimensioni in zone poco acclivi, è presente anche un'architettura a sesto di impianto sparso e/o con filari più numerosi.

Diffusi sono anche i terrazzi coltivati con specie orticole e alberi da frutto, tra cui agrumi.

I manufatti rurali tradizionali

Per l'individuazione dei *manufatti rurali tradizionali* si è partiti dagli "Studi e ricerche sull'edilizia diffusa e rurale nel territorio del Parco Nazionale delle Cinque Terre" svolti nel 2003 (Università di Genova, Facoltà di Architettura, responsabili scientifici G. Franco, S.F. Musso), che contengono un'ampia e dettagliata schedatura dei manufatti rurali, eseguita su un campione numericamente significativo ma non esaustivo e che meriterebbe di essere proseguita, specie in alcune aree che sembrano essere state oggetto di una ricognizione più speditiva, come Tramonti e il comune di Monterosso.

In generale, un'integrazione del censimento andrebbe condotta con fini di aggiornamento dei dati sulle aree di maggior interesse, ossia laddove la presenza di colture o la maggior accessibilità rendono plausibile il mantenimento o il recupero delle attività agricole e del paesaggio rurale. Negli studi succitati sono stati localizzati e georiferiti singoli manufatti o areali al cui interno sono collocati gruppi di manufatti.

La rete della viabilità storica

L'individuazione dei percorsi costituenti la rete della *viabilità storica*, come parte integrante del paesaggio culturale, si è avvalsa di diverse fonti e ha comportato l'integrazione dei dati provenienti da queste fonti della cartografia storica, delle ricerche già condotte sul territorio, in particolare da Maristella Storti con il censimento dei 'luoghi detti'. La metodologia seguita è descritta in nota³.

³ Innanzitutto sono state ottenute dal catasto terreni le aree non particellate, considerate in quanto spazi al cui interno potevano ricadere i percorsi, pubblici o interpoderali. Per aree coperte dagli studi storici sui "luoghi detti" di Maristella Storti (Comuni di Vernazza e Riomaggiore): digitalizzazione e georeferenziazione dello sviluppo dei percorsi, all'interno delle aree ottenute dai catasti. Per le aree non coperte da studi storici di M. Storti ma con Catasto disponibile: digitalizzazione e georeferenziazione dei tratti non particellati e confronto con la CTR 2010 per individuare le permanenze della rete. Per l'intera area di studio: digitalizzazione e georeferenziazione della categoria "mulattiera" dalle carte IGM 1936 e confronto con la CTR 2010 per individuare le permanenze; digitalizzazione e georeferenziazione della categoria "sentiero" dalle carte IGM 1936; tali percorsi sono stati riportati solo in alcuni casi, laddove non se ne ritrovavano altri tra luoghi che erano presumibilmente collegati (es. tra i valichi e i nuclei abitati posti oltre lo spartiacque); individuazione dei tratti della REL indicati come "selciati/lastricati"; tale attribuito, che generalmente caratterizza percorsi consolidati, è stato utilizzato per eventuali integrazioni dove si

Ne è derivata una carta delle percorrenze storiche che costituisce la base per la comprensione del sistema dei percorsi utilizzati in passato e in parte ancora oggi in uso, della struttura insediativa e rurale e per la manutenzione e il recupero di questi percorsi sia per il loro utilizzo nelle attività rurali o forestali, sia per aumentare la rete delle sentieristica arricchendola con nuovi tragitti connessi al paesaggio storico.

I querceti sempreverdi e i boschi di castagno

Il paesaggio del sito comprende anche alcuni boschi particolarmente legati alla storia e alla cultura delle popolazioni locali che li hanno utilizzati durante i secoli per rispondere alle esigenze di produzione di legna, carbone, legname e frutti. Come per i terrazzamenti sono parte fondamentale della diversità bioculturale del paesaggio delle Cinque Terre, essendo stati modellati dall'opera dell'uomo nel corso dei secoli. I castagneti da frutto rappresentano il bosco culturale per eccellenza, la loro introduzione risale al periodo romano, e sono distribuiti in tutto l'Appennino ligure; nel territorio del sito sono già descritti nel periodo medievale come la coltura forestale più redditizia, talvolta più del vigneto. Si tratta di un bosco multifunzionale che forniva alle popolazioni locali una vasta gamma di prodotti quali castagne per l'alimentazione, foglie da foraggio, cortecce da cui si estraeva tannino per la concia delle pelli, nel caso dei boschi di alto fusto, oltre che carbone e materiale da opera, nella forma di governo a ceduo. Il ceduo di castagno, una forma di governo forestale già in uso durante il periodo romano, fornisce inoltre la paleria in legno per la costruzione delle pergole, oltre a materiale da costruzione per le abitazioni e gli annessi rurali. Il castagneto di valore storico è distribuito nelle pendenze più elevate e nei suoli più profondi, in vari nuclei dislocati soprattutto nella parte nord del sito, nei comuni di Monterosso e Vernazza.

I boschi di querce sempreverdi, in particolare i boschi di leccio e sughera, sono un altro elemento che contraddistingue l'identità del sito. Tali tipologie, oltre a costituire formazioni autoctone tipiche del clima mediterraneo e dei suoli presenti nell'area, presentano caratteristiche di struttura che sono il risultato delle influenze antropiche di lungo periodo. Assieme alla forma ad alto fusto, abbiamo anche boschi cedui, che rappresentano forme di gestione rilevanti dal punto di vista storico e culturale. I boschi di querce sempreverdi sono distribuiti in tutto il territorio del sito, prevalentemente ad altitudini medie e basse, essendo caratteristici delle zone più calde e di suoli più poveri e asciutti.

presumevano lacune Per aree limitate per le quali non si disponeva di altri dati: georeferenziazione di viabilità secondaria ricavata dalla CTR 2010.

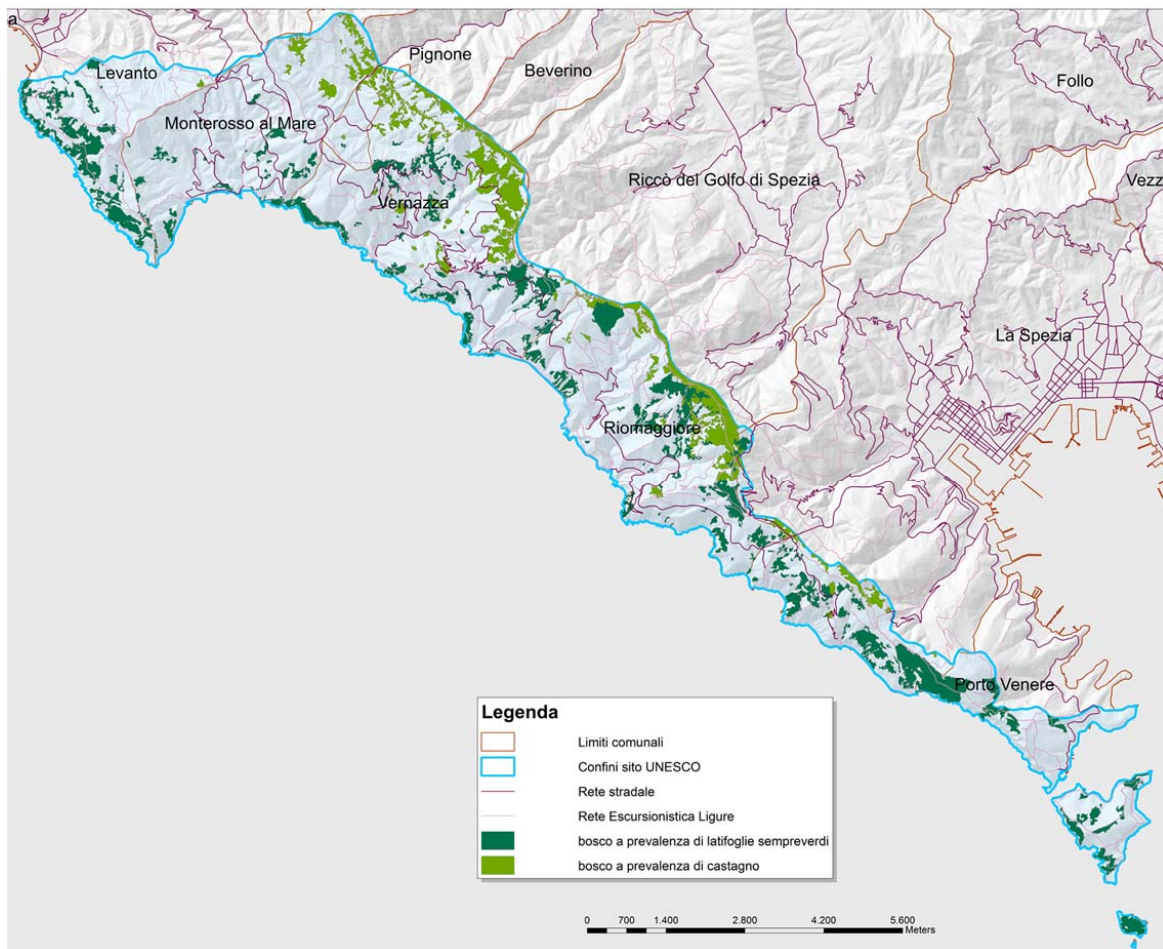


Figura 7: I querceti sempreverdi e i boschi di castagno (Spin-off Horizons)

2.2.3. Il ruolo socio-economico del paesaggio culturale e lo stile di vita tradizionale

Può essere ricondotto alle attività sfruttamento delle risorse agricole e forestali e del mare, alle produzioni agroalimentari e ai metodi di coltivazione e trasformazione dei prodotti, nelle conoscenze tradizionali che supportano le attività agro-forestali e ittiche, i sistemi tradizionali di manutenzione dei muri a secco, dei sistemi di regimazione delle acque e di ogni altra opera connessa all'uso agricolo del territorio.

2.2.4. La fruibilità del territorio

Ancorché non formalmente menzionati nella dichiarazione di valore universale eccezionale, tuttavia, sono stati individuati ulteriori attributi che supportano direttamente o indirettamente il Valore Universale Eccezionale e sono connessi all'accessibilità storica e alla fruizione. Essi sono:

- il sistema degli approdi;
- la strada di cornice litoranea (inclusa la "Via dell'Amore");
- la strada di cornice alta o "Strada dei Santuari".

Un quadro delle strutture e degli elementi che consentono la fruibilità del sito è stato delineato in un'apposita carta (Figura 8), allo scopo di fornire riferimenti utili per progetti di sviluppo del territorio in questione e per migliorare le possibilità di godere dei valori universali del sito.

La carta della fruizione contiene tematismi quali la rete escursionistica, la rete viabilistica e i parcheggi, gli approdi, le spiagge.

La stesura della carta ha portato a riflettere sul valore ed il significato di taluni elementi che vi sono rappresentati e a proporli come attributi del sito, per diverse ragioni:

- ciascuno di essi rappresenta una modalità tradizionale di accedere, di attraversare e di fruire del territorio che è essa stessa parte del paesaggio culturale del sito;
- ciascuno di essi presenta un aspetto che è indispensabile cogliere per comprendere appieno il valore del sito;
- l'esperienza emozionale che ciascuno di essi trasmette contribuisce a definire l'immagine del sito quale si è ormai affermata a livello mondiale, in seguito al grande afflusso turistico.

Questi elementi sono:

- il sistema degli *approdi*, principio genetico ed elemento integrante dei borghi marittimi, che tutt'oggi sono tra i principali accessi al territorio e ne consentono la visibilità dal mare;
- il *sentiero della cornice litoranea*, che unisce i borghi marittimi per via di terra, consente la vista ravvicinata e il contatto fisico con la natura e con i manufatti tradizionali e porta a intuire il senso del tempo e dello spazio del paesaggio storico;
- la *strada di cornice alta "dei santuari"*, unico attraversamento moderno del territorio, che consente di godere in sequenza delle viste d'insieme dei diversi ambiti paesaggistici e di comprendere la collocazione del sito nel contesto del territorio ligure e in rapporto a riferimenti lontani – la Corsica e le isole toscane, le Alpi Apuane, l'Appennino e le Alpi; il riconoscimento del valore di attributo va inoltre nella direzione di impedire che la strada venga invece interpretata come infrastruttura viabilistica per favorire il turismo motorizzato, privilegiare l'accesso dei mezzi privati ai borghi a scapito del resto del territorio e consentirne il rapido attraversamento in direzione di altre mete.



Figura 8: Fruibilità del territorio (© Roberto Bobbio DSA - UNIGE)

2.2.5. La georeferenziazione degli attributi

Come visto, l'analisi degli attributi è stata accompagnata dalla loro georeferenziazione e visualizzazione tramite cartografia tematica, ricavando le informazioni da banche dati, cartografie esistenti e bibliografia:

- gli elementi del sistema insediativo, costituiti da:
 - i centri e nuclei storici
 - le architetture civili, religiose e architetture difensive
 - gli elementi architettonici e i manufatti di pregio
 - la rete dei percorsi storici, tra i quali si sono contraddistinti quelli a carattere devozionale.
- gli elementi del paesaggio agricolo tradizionale, costituiti da:
 - i terrazzamenti coltivati e le colture non terrazzate al 2012 (Horizon, Università di Firenze);
 - i boschi: castagneti e quercete sempreverdi (al 2012; Horizon, UniFi);
 - i prati e i pascoli (al 2012; Horizon, UniFi);

- i manufatti e gli elementi dell'edilizia rurale in pietra (elaborazioni R.Bobbio – DSA su censimento S.F.Musso – G.Franco DSA)⁴
- la rete delle strade interpoderali.

Da queste considerazioni deriva dunque una rappresentazione del territorio (Figura 9) che privilegia la lettura del paesaggio in chiave di insediamento storico, costituito da sistemi urbani e rurali profondamente integrati, scomposti nei singoli elementi, per poi riproporne l'unitarietà come insieme di attributi non separabili.



Figura 9: Elementi del Patrimonio (Spin-off Horizons)

⁴ Utilizzando i dati forniti nelle schede cartacee, ma non associati al Dbase, il lavoro svolto nell'ambito della presente ricerca è consistito nell'aggiunta di due campi al Dbase, relativi alla struttura portante e alla destinazione d'uso dei manufatti. Grazie a queste operazioni, è ora possibile interrogare il GIS prodotto per ottenere l'individuazione su mappa di tutti i manufatti rurali in muratura portante al momento noti e per conoscerne la destinazione funzionale.

2.3. Ulteriori valori del sito UNESCO che devono essere tenuti in considerazione nella gestione

A complemento dell'eccezionale valore universale riconosciuto per il Sito, all'interno del piano di gestione si ritiene opportuno considerare una serie di ulteriori elementi correlati in maniera più o meno diretta con il suo valore universale eccezionale, che potremmo definire **valori complementari**.

2.3.1. Ulteriori valori paesaggistici e ambientali

Immobili e le aree di notevole interesse pubblico

L'art. 131 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio recita: "La tutela e la valorizzazione del paesaggio salvaguardano i valori che esso esprime quali manifestazioni identitarie percepibili".

I vincoli paesaggistici allo stato della legislazione nazionale sono disciplinati dal Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, Codice dei beni Culturali e del Paesaggio e s.m.i. L'art. 136 individua gli immobili e le aree di notevole interesse pubblico da assoggettare a vincolo paesaggistico con apposito provvedimento amministrativo, "cose immobili", "ville e giardini", "parchi", ecc., c.d. "bellezze individue", nonché "complessi di cose immobili", "bellezze panoramiche", ecc., c.d. "bellezze d'insieme"). Per una trattazione più completa fare riferimento al capitolo 3.1.

Il rapporto con il mare

Il paesaggio del sito iscritto è fortemente connotato dal rapporto con il mare. Non incluso nella definizione dei confini del sito, il mare è controparte protagonista di quello che sono i territori UNESCO: dall'importante ruolo ambientale e scenico-percettivo, all'economia che esso genera grazie all'attività turistico-balneare e quella della pesca, da cui derivano pregiati prodotti tipici. Infatti, nonostante l'agricoltura sia sempre stata l'attività preponderante nel territorio, anche la pesca ha contribuito a caratterizzare l'economia e la società del luogo. In particolare a Monterosso la pesca del pesce azzurro rimase fino alla seconda metà del XX secolo l'occupazione di buona parte degli abitanti.

Fauna e flora

Gli ambienti terrestri e marini possiedono inoltre un grande interesse naturalistico, dato da una ricchezza e varietà straordinaria di specie animali e vegetali. Il valore naturale del territorio è sancito dalla presenza di una diffusa rete di tutela dell'ambiente: due Parchi (Parco Nazionale delle Cinque Terre e Parco Naturale Regionale di Porto Venere), due riserve marine (Area Marina Protetta Cinque Terre e Area di Tutela Marina del Parco Naturale Regionale di Porto Venere), il Santuario dei Cetacei e 5 SIC terrestri (Punta Mesco - IT1344210, Costa Riomaggiore-Monterosso - IT1344323, Porto Venere - Riomaggiore - S. Benedetto - IT1345005, Isola Palmaria - IT1345104 e isole Tino - Tinetto IT1345103) e 1 SIC marino (Fondali Punta Mesco – Riomaggiore IT1344270).

Tra le emergenze floro-faunistiche, è necessaria la menzione del Fiordaliso di Porto Venere e del Tarantolino. Il primo è una piccola pianta perenne, un endemismo esclusivo del promontorio omonimo e delle isole, appartenente alla famiglia delle Composite, con una vivace infiorescenza violetta e che forma un cespuglio abbarbicato sulle falesie tipiche della costa occidentale dell'Area Parco. Il secondo è il più piccolo gecko europeo (8 cm coda compresa), un rettile strettamente notturno caratterizzato da un areale frammentato e relittuale. In tutta la Liguria è presente a Torre Quezzi (GE) e, a livello insulare, esclusivamente sulle isole del Tino e del Tinetto. La rarità di questo piccolo gecko è testimoniata dal suo inserimento all'interno della Lista Rossa della UICN (Unione Internazionale per la Conservazione della Natura) come "near threatened", prossimo ad essere classificato come minacciato ed è per tale presenza che le due piccole isole sono state individuate come aree SIC (SIC IT1345103).

2.3.2. Valori storico-archeologici

Contrariamente a ciò che una conoscenza superficiale dei luoghi potrebbe suggerire, l'aspetto attuale della costa dell'estremo Levante Ligure ed i suoi problemi di assestamento non sono storia recente.

Se è vero che le caratteristiche geomorfologiche dell'area rendono difficile la conservazione e/o il reperimento di testimonianze di carattere archeologico non emergenti, tuttavia proprio l'impervietà dei luoghi individua percorsi obbligati in uso sicuramente almeno da epoca protostorica, e la straordinaria potenzialità nel controllo dei crinali, contemporaneamente sbocco sul mare e affaccio sull'entroterra, ne fece punti ideali di controllo. Lo stesso uso della pietra a secco è peraltro documentato molto prima dell'arrivo dei Romani in queste zone e non è escluso che la sistemazione a terrazze risalga al periodo preistorico.

Frequentazioni risalenti alle prime fasi della domesticazione di piante e animali (Neolitico: V millennio a.C.) sono state trovate sull'Isola Palmaria, dove una certa continuità di occupazione è confermata dalle sepolture di età del Rame della Grotta dei Colombi (IV millennio a.C.). Più enigmatiche e forse per questo tanto più suggestive sono le testimonianze rupestri e megalitiche, ancora di dubbia interpretazione, rinvenute sul crinale di Biassa e nelle aree circostanti, attribuibili ad un ampio arco cronologico (dall'età del Rame al postmedioevo). Frequentazioni di età del Bronzo e del Ferro, queste ultime attribuibili a quei Liguri Apuani che si opporono fieramente ai Romani, sono attestate a Pignone, Carpena (abitati) e da alcune tombe rinvenute nei comuni di Vernazza, Monterosso, nonché a Soviore e Pegazzano e tutte trovano corrispondenza in analoghi rinvenimenti avvenuti nell'entroterra spezzino e lungo i crinali della Lunigiana e della Garfagnana; ciò testimonia come il comprensorio oggetto del presente studio facesse parte già in epoca preistorica di un complesso sistema di occupazione e sfruttamento del territorio, reso possibile da una conoscenza capillare dei luoghi e delle vie di collegamento e dalla capacità di sfruttarne le potenzialità pur difficili della regione.

La frequentazione di epoca romana lascia una testimonianza illustre nella villa del Varignano, nel comune di Porto Venere, occupata dal I sec. a.C. fino al IV d.C., composta di una parte signorile e di una produttiva (particolarmente ben conservato il frantoio). Rinvenimenti del periodo imperiale sono noti a Fezzano e in località Marola, oltre che in siti subacquei (relitti) al largo di Porto Venere. A questa messe di evidenze archeologiche si aggiunge il dato toponomastico: Corniglia sembra derivare

il proprio nome dalla *Gens Cornelia* o dal termine *cornu* che descriverebbe la propaggine rocciosa su cui sorge, Riomaggiore dal *Rivus maior* che scorre sotto la via principale.

Quasi tutti i borghi, inoltre, sono spesso citati in documenti fin dal XII-XIII secolo, periodo peraltro testimoniato dalla loro stessa conformazione e localizzazione, nonché dall'architettura di chiese, rocche e abitazioni.

2.3.3. Valori immateriali

La cultura di un luogo non si manifesta soltanto negli aspetti materiali ma assume anche forme immateriali, che si trasmettono di generazione in generazione attraverso la lingua, la musica, il teatro, i comportamenti, la gestualità, le pratiche, i costumi e molte altre forme sociali e culturali. Il patrimonio immateriale può essere identificato in valori, costumi, linguaggi, tradizioni orali, modi di vita tradizionali, creatività, adattabilità e, in generale, in tutto ciò che forma il carattere distintivo di un popolo.

All'interno del sito UNESCO, il patrimonio dei saperi legati alla produzione vitivinicola e agricola in generale, ai prodotti tipici (vino, limoni, olio, pesce azzurro) e alle relative ricette gastronomiche sono un'importante testimonianza delle tradizioni locali, del modo di vivere delle popolazioni e rappresentano un'espressione concreta della cultura locale. A titolo di esempio si può citare il caso delle acciughe di Monterosso (riconosciute come Presidio Slow Food), che vengono pescate con il tradizionale metodo della lampara e rete a cianciolo e, in seguito, lavorate a mano.